L'Associazione delle Polizie comunali sulla decisione del Parlamento

«Segnalare i radar mobili è pericoloso e sbagliato»

L'assemblea ordinaria ha anche permesso di tracciare un primo bilancio sulla nuova cooperazione con la Polizia cantonale.

(Foto Maffi)

L'assemblea ordinaria dell'Associazione delle Polizie comunali è stata l'occasione per trattare diversi temi importanti. In primo luogo, il presidente dell'APCTi **Dimitri Bossalini** ha tracciato un primo bilancio a 9 mesi da quello che ha definito «un cambiamento epocale per la sicurezza nel Cantone», ossia l'introduzione – avvenuta il 1° settembre 2015 - della Legge sulla collaborazione tra la Polizia cantonale e quelle comunali.

«Questa riforma - che prevede una chiara ripartizione dei compiti in ambito di sicurezza tra Cantone e Comuni - è ideale», spiega Bossalini che aggiunge come la via tracciata sia quella giusta. Anche perché, secondo il presidente dell'APCTi, la realizzazione in altri Cantoni di un progetto di Polizia unica «ha invece creato diversi problemi, dettati dalle diverse esigenze delle due istituzioni. Invece, più si è presenti sul territorio, meglio si riescono a gestire le situazioni problematiche». Dall'introduzione della nuova Legge, fa notare ancora Bossalini, «è molto chiara la divisione dei compiti tra chi si occupa di sicurezza e attività di prossimità e chi invece di media e grande criminalità. Se prima le Polizie cantonali erano 49 - in buona parte costituiti da uno o due agenti soltanto – oggi siamo in 19 e copriamo tutto il territorio cantonale e da 320 agenti nel 2012, siamo passati ad oltre 400 e nei prossimi mesi implementeremo ancora il loro numero».

Ma l'assemblea è stata anche l'occasione per affrontare il tema della segnalazione dei radar mobili. L'Associazione delle Polizie comunali ritiene che questa decisione potrebbe incidere negativamente: «Quei pochi che sono soliti non osservare i limiti di velocità rallenterebbero unicamente in prossimità della postazione». Bossalini tiene poi a precisare un aspetto. «Chiedendo alle Polizie comunali di eseguire i controlli solo sulle strade comunali, non si tiene in considerazione che all'interno dei nuclei abitativi esistono diverse strade cantonali che si trovano in prossimità di scuole, ospedali o case anziane quando c'è la richiesta di sicurezza della popolazione, aspettare l'intervento della Polizia cantonale – che ha moltissime strade da segnalare – può portare a un intervento tardivo. Invece è bene che le richieste in ambito di circolazione stradale espresse dai cittadini vadano esaudite in tempi brevi».

Ma Bossalini vuole fare chiarezza anche sull'aspetto finanziario. «Per le infrazioni più gravi la somma che viene riversata dal Cantone è di 60 franchi e va diviso per il numero dei Comuni convenzionati con la polizia di riferimento. Non si può certo dire che i radar ci permettano di "far cassetta"».

Soddisfazione è invece stata espressa per la petizione online lanciata dall'Associazione amici delle forze di polizia svizzere per tutelare maggiormente dalle aggressioni gli agenti e i funzionari pubblici inasprendo i provvedimenti. **(MS)**

Cooperazione

19 nuovi diplomati alla SUPSI

Foto di gruppo per i nuovi diplomati.

Si è conclusa venerdì la seconda edizione del Certificate of Advanced Studies in Cooperazione e Sviluppo (CAS–CS), un'offerta formativa specifica nella nostra regione, volta all'aggiornamento degli operatori già attivi nel settore e alla specializzazione di coloro che desiderano orientarsi verso le attività di cooperazione e sviluppo. Il CAS–CS richiama a Lugano docenti e personalità da oltre Gottardo e dall'estero con l'intento di rappresentare la pluralità degli attori dello sviluppo (stato, società civile, settore privato), dando ai corsisti l'opportunità di accostarsi ad approcci diversificati alle sfide globali. In occasione della consegna dei diplomi, tre neodiplomati - Chiara Cantoreggi, Carol Galbusera e Annageldi Arazmyradov - sono stati premiati con altrettante borse di studio messe a concorso dalla FOSIT, grazie alla donazione ricevuta dalla FTSC–Federazione ticinese delle società di canto.

Ecco i diplomati CAS in Cooperazione e sviluppo: Arazmyradov Annageldi, Bonsignore Sabrina, Borioli Savary Martine, Cantoreggi Chiara, Di Feo Nicola, Galbusera Carol, Gentile Melanie, Gnesa Viviana, Marcacci Sabrina, Pedrazzi Montesel Flavia, Rossi Nicole, Sakai Fukuma Leticia, Schick Ivan, Sciolli Flora, Spertini Laura, Stern Jasmine, Stöckli Tania, Storari Michelangelo, Ventriglia Marco.

Si ricorda che la terza edizione del CAS-CS prenderà avvio il prossimo mese di settembre; le iscrizioni si chiuderanno il 1° di luglio. Inoltre che la partecipazione alle singole giornate di lezione è altresì possibile, mediante semplice iscrizione.

L'ACT sulla manovra finanziaria

«Comuni ancora penalizzati»

L'Associazione dei Comuni ticinesi (ACT) ritiene che gli effetti delle manovre dello Stato sui Comuni dovranno essere monitorati nel caso di squilibri eccessivi adeguatamente considerati e corretti nell'ambito del progetto Ticino2020.

L'ACT ha preso posizione con una nota stampa sul pacchetto finanziario da 185 milioni di franchi.

Per quanto riguarda le relazioni CdS e Comuni l'ACT ribadisce l'accordo di principio sulla manovra di 42,1 milioni anche se «dobbiamo rilevare che pur sapendo sin dall'inizio che purtroppo non avrebbe potuto essere neutra per tutti i Comuni, risulta perlomeno difficile verificare da parte dei singoli enti locali l'ammontare dei benefici indotti. Un maggiore dettaglio è d'obbligo vuoi per fugare ogni dubbio vuoi per la necessità di correttamente considerare questi benefici nei Preventivi dei Comuni. Resta la preoccupazione per il fatto che oltre alla manovra gli enti locali saranno direttamente o indirettamente toccati dalle misure proposte dal CdS.

La più evidente è quella relativa alla riduzione del contributo LocGeo che è una sorta di forzatura verso il piano delle aggregazioni non ancora vigente e oltretutto non va a colpire solo i Comuni reticenti. «Ai nostri occhi è comunque un atto di forza che stride con l'autonomia comunale».

Inoltre per altre misure, specie quelle nel campo sociale (riduzioni di prestazioni) sono pure ipotizzabili ricadute sulle finanze dei Comuni a medio termine.

L'ACT intende precisare che i Comuni saranno comunque chiamati anche questa volta a contribuire al riequilibrio delle finanze cantonali e quindi in certi casi ancora una volta i cittadini saranno chiamati alla cassa.

«Non intendiamo smentire l'adesione alla manovra di riequilibrio per la parte che riguarda i Comuni anche se gli effetti dovranno essere controllati».

In conclusione si auspica che gli sforzi fatti non siano annullati dall'accettazione dell'iniziativa "Rafforziamo la scuola media" che andrebbe ad annullare quanto fatto finora per gli effetti negativi sulle finanze cantonali.

Colletta del Giornale del Popolo

Padre Ibrahim martedì all'USI

Martedì 24 maggio, alle ore 20.30, nell'aula magna dell'USI, a Lugano, si terrà un incontro con padre Ibrahim Alsabagh, l'amico frate della Custodia di Terra Santa che ad Aleppo, insieme ad altri quattro coraggiosi frati, porta aiuto alla popolazione anche grazie alla generosa colletta dei lettori del GdP che ad oggi ha superato i 460mila franchi.

E se nei mesi passati, il denaro è servito a ricostruire, oggi la Città simbolo della guerra civile siriana è ancora martoriata e divisa in due settori: quello ovest sotto il controllo del Governo di Assad e la parte orientale nelle mani dei ribelli e dell'ISIS. «La carità ci spinge e ci educa continuamente anche nella guerra - ha raccontato padre Ibrahim nell'intervista pubblicata sul GdP del 3 maggio scorso -. Noi stiamo combattendo la buona battaglia, avendo un solo obiettivo: rendere presente ai più deboli e bisognosi il Regno del Padre. Per questo rimaniamo in Siria: per rispondere a Dio che ci chiama. Per aiutare la nostra gente fino all'ultimo dei suoi giorni».

Padre Ibrahim.

A colloquio con Maria Acqua Simi, giornalista di esteri del GdP, padre Ibrahim Alsabagh avrà modo di ringraziare i nostri lettori per la loro generosità e di raccontare la situazione attuale di Aleppo e di queste zone martoriate da una guerra che sembra non avere fine.

L'incontro è aperto a tutti.

in breve

SUPSI, 105 corsi

È disponibile la nuova offerta Advanced Studies della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI): percorsi di formazione continua universitaria che consentono di ottenere i titoli Master of Advanced Studies (MAS), Executive Master of Business Administration (EMBA), Diploma of Advanced Studies (DAS) e Certificate of Advanced Studies (CAS). Le 105 proposte formative, che prenderanno avvio dal prossimo autunno, si rivolgono ai professionisti che desiderano specializzarsi nel corso della propria carriera, arricchendo il proprio bagaglio di conoscenze e competenze.

Conferenza del sociologo Massimo Introvigne

Parlando di fondamentalismo

*d*I STELLA N'DJOKU

«Fondamentalista e fondamentalismo non sono parolacce». A dirlo è Massimo Introvigne, sociologo e scrittore italiano, che ha presentato il suo nuovo libro, Il fondamentalismo dalle origini all'ISIS, martedì sera al Collegio Pio XII.

Il fondamentalismo nasce come fenomeno positivo, già negli Stati Uniti, Inghilterra e Svizzera, in ambito cristiano, per esempio, e precede un cristianesimo che accetta la mondanità: se alcune comunità protestanti avevano accettato l'evoluzionismo biologico, la Bibbia studiata come tutti gli altri libri, per contrastare questo fenomeno nacquero i fondamentals, che avevano il desiderio di allontanarsi rispetto alla mondanità e in un secondo momento nacquero gli evangelical, e i fondamentals rimasero più severi.

Introvigne, interrogato dall'avvocato Pezzati, ha ricordato come, per parlare di fondamentalismo, siano necessari elementi storici e dottrinali. Il punto chiave del fondamentalismo, come ben spiega il sociologo, sarebbe il rapporto malequilibrato tra fede e ragione: quale prevale sull'altra? Da questo punto di vista il fondamentalismo diventa tentazione comune per tutte le religioni: le cose vanno male quando l'equilibrio federagione si affievolisce; il problema dunque, non sembra essere di carattere tecnologico ma filosofico.

Per quanto riguarda l'Islam, è da sempre diviso in molte scuole e correnti, e questa sua divisione interna che sfocia in violenza è dovuta a un trauma subito dall'Islam: la battaglia di Vienna del 1643. Quando un popolo pensa di poter sempre solo avanzare ma mai tornare indietro, al momento della sconfitta si chiederà che cosa è andato storto: così il popolo islamico tornò alla salarìa, la mentalità degli antenati, a una chiusura dell'interpretazione del Corano, una stagnazione: durante il periodo di piena espansione culturale in Europa, l'Islam fece un passo indietro.

A lato Massimo Introvigne. Sopra un'immagine dell'ISIS.

Arrivando alla situazione attuale si può notare come il terrorismo continua, modificando però gli obiettivi dei propri attacchi: c'è una sorta di volontà di colpire il burattinaio, strategia che sembrerebbe vincente e invece non lo è: così, l'11 settembre del 2001, che doveva essere un successo, si rivela soltanto un'operazione militare ottima, la più spettacolare, ma dal punto di vista politico si rivela un fallimento: bin Laden pensava che una volta colpito, il burattinaio si sarebbe ritirato, ma fu un errore: l'America cercò la giustizia attraverso la vendetta, e non stette al suo posto per quell'amore alla vita che bin Laden aveva deriso.

«Il problema è filosofico»

Introvigne, interrogato dal pubblico riguardo la questione immigrazioni di massa incontrollata, ha voluto precisare come i migranti non sono la quinta colonna dell'ISIS come si dice e ha chiosato: «Se non volete rifugiati dovete porre fine alle guerre!».